



Ignazio Marino, chirurgo e senatore del Pd



Adriana Turriziani, Società di Cure Palliative



Maurizio Marceca, Società medicina dell'immigrazione

Effetti indesiderati: quando politica e medicina parlano lingue diverse

FECONDAZIONE ASSISTITA La legge 40 è sbagliata: lo dice anche la Consulta

■ Due novità sul fronte della Legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita. Una è contenuta nelle linee guida emanate dall'ex ministro della Salute Livia Turco nel 2008, che rispetto alle precedenti del luglio 2004, prevedono sia la possibilità di effettuare la diagnosi preimpianto dell'embrione prima vieta, sia la possibilità di ricorrere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita (Pma) anche per le coppie in cui l'uomo sia portatore di malattie virali sessualmente trasmissibili, in particolare virus HIV ed Epatiti B e C, riconoscendo che tali condizioni sono assimilabili ai casi di infertilità. L'altra grande novità è la sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato parzialmente illegittima la Legge 40, soprattutto per quanto riguarda l'obbligo di limitare a tre il numero di embrioni e di impiantarli tutti in utero.

legato alla sfera privata degli individui e che ora ha assunto contorni di carattere pubblico - in modo non adeguato. Non è un caso che in questi ultimi anni il tema della laicità dello Stato - che non è certo di oggi - sia tornato di attualità. Il punto è che non c'è un approccio laico».

Qual è il paese che da questo punto di vista è più attento quando si tratta di legiferare sui temi di inizio e fine vita?

MARCECA: «È un paradosso che si debba guardare ad altri paesi. Alla

TESTAMENTO BIOLOGICO Alla fine non decide né il medico né il paziente

■ Dopo il caso Englaro, la maggioranza di centrodestra ha approvato al Senato e passato alla Camera una legge sulle «dichiarazioni anticipate di trattamento» in cui, partendo dal presupposto della indisponibilità della vita, sostiene che nessuno può morire di fame e di sete e, dunque, obbliga il medico ad alimentare e a idratare anche artificialmente (tramite l'impianto di un sondino) un paziente non più in grado di esprimere la propria volontà. Il testo approvato viene considerato da molti bioeticisti e dal centrosinistra quasi al completo un vero e proprio tradimento dell'idea stessa di "testamento biologico": viene sottratta al paziente la possibilità di rifiutare un trattamento sanitario, un diritto riconosciuto dalla legge italiana e dalle convenzioni internazionali sui diritti dell'uomo. La destra sostiene che alla Camera il testo sarà rivisto.

fine degli anni Novanta è stata proprio l'Italia, con la legge Turco-Napolitano sull'immigrazione, ad essere un punto di riferimento per gli altri, equiparando gli stranieri residenti nel nostro Paese agli italiani.

TURRIZIANI: «L'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno avuto una grande intuizione: investire nella formazione. Qui da noi ancora oggi tutto il personale impiegato negli hospice ha come unica formazione quella che deriva dal proprio curriculum personale. Non esistono corsi ad

MEDICI E IMMIGRATI La protesta ferma tutto: chi cura non fa la spia

■ La Lega ne aveva fatto una bandiera della propria azione politica. Il ministro degli Interni, Maroni, lo aveva inserito come punto qualificante del Decreto sicurezza: l'immigrazione clandestina è un reato e i medici avrebbero dovuto denunciare gli immigrati non in regola che si fossero presentati in ospedale a chiedere di essere curati. I medici sono insorti. E hanno scritto una bella pagina di civiltà. Non vogliamo e non possiamo fare i delatori, hanno detto. Ce lo impedisce il nostro codice deontologico. E anche il normale buon senso. Se i clandestini, per timore di subire guai giudiziari, non si fanno curare, mettono a repentaglio la propria salute e quella dell'intera comunità nazionale. Maroni ha ritirato il decreto. Secondo la Cgil l'annuncio della misura ha comunque provocato un effetto: gli immigrati che hanno richiesto cure sono calati del 10-20%.

hoc e non c'è una distribuzione uniforme su tutto il territorio rendendo così effettiva una disegualianza».

MARONI: «Basta un esempio. Gli hospice sono 120: 103 sono al Nord, 17 al Sud. In Lombardia ce ne sono 50, in Sicilia, con una popolazione di 5 milioni di persone, ce ne sono 5. Il diritto alla salute sancito dalla Costituzione è evidentemente violato».

Come deve orientarsi il legislatore quando scrive una legge sui temi co-

CURE PALLIATIVE Una questione di civiltà ma l'Italia è in ritardo

■ È in fase di discussione alla Camera una legge bipartisan sulle cure palliative. Non ci sono questioni di principio sul tappeto. Occorre però rendere le cure palliative un servizio accessibile a tutti. Oggi su 250mila malati che avrebbero bisogno di cure palliative, solo il 40% vi accede. Si calcola però che siano almeno un milione i malati non terminali cui le terapie anti-dolore eliminerebbero molte sofferenze inutili. La proposta di legge prevede semplificazioni nelle prescrizioni dei farmaci, l'aumento del numero degli hospice e il superamento della disomogeneità territoriale. Su 188 strutture, quelle pubbliche sono 55 al Nord, 16 al Centro e 13 nel Mezzogiorno. Per i bambini esiste un solo hospice a Padova cui si è aggiunto da pochi giorni il padiglione al Policlinico Gemelli di Roma.

(schede a cura di Pietro Greco)

siddetti "eticamente sensibili"?

GUGLIELMINO: «Sulla legge 40 come sul testamento biologico la politica dovrebbe avere un approccio "leggero", dettare linee generali, non scrivere leggi ideologiche. Il testo sulla fecondazione assistita, che prevede l'obbligo di trattamento sanitario, è stata dichiarata illegittima dalla Corte costituzionale. È evidente che il punto di partenza era sbagliato.

→ **SEGUE ALLA PAGINA 30**